



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

14

14 aprile 2024

Anno XXXXII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Mai contro questo e contro quello ma per Qualcuno che ci appartiene

di DOMENICO MUGNAINI

Torniamo nelle case dei nostri abbonati dopo una settimana di pausa e dopo una Pasqua che tutti avremmo sperato di pace e che invece in molte parti del mondo è stata accompagnata da morte e distruzione, dalle bombe e dai missili che continuano a cadere su anziani, donne e bambini stanchi - come tutti, noi ma loro di più - della guerra. Torniamo nelle vostre case con un numero speciale di Toscana Oggi: è pronto, e verrà presentato in anteprima a Firenze il prossimo 19 aprile, il libro che avevamo annunciato nel penultimo numero del dicembre scorso con la storia dei primi 40 anni del settimanale. Lo ha scritto Andrea Fagioli che per dieci anni, fino al luglio 2019, lo ha diretto prima di passarmi il testimone, e che è stato il primo giornalista assunto da Toscana Oggi. Lo abbiamo pensato e voluto insieme con Andrea, con la redazione, i collaboratori, i dipendenti dell'amministrazione e il Consiglio d'amministrazione perché un giornale che arriva a questo traguardo va in qualche modo celebrato. La sua storia è quella dei tanti che in questi anni ci hanno scritto, speriamo di non aver dimenticato nessuno, primo fra tutti lo storico direttore Alberto Migone che per 25 anni ha fatto sì che ogni numero del settimanale avesse novità e commenti su quanto d'interessante accadeva in Italia e nel mondo, nella così detta società civile come nella Chiesa e nel mondo della cultura. A lui va spesso il nostro pensiero perché ad Alberto molti devono ciò che sono diventati nella vita. E lo ricorda Andrea nel libro, tanti gli sono stati accanto nei primi 25 anni del giornale e con lui hanno fatto quello che ora sto cercando di fare anch'io: dare voce a tutti senza mai alzare i toni del confronto che, da altri parti, troppo spesso diventa scontro. «Su queste pagine chi vorrà confrontarsi avrà sempre spazio, troverà la porta aperta», scrivevo nel mio primo editoriale l'8 settembre 2019, e in questi anni spero di aver mantenuto quest'impegno così come prima di me hanno sempre fatto Alberto e Andrea. E un altro storico collaboratore della prim'ora, Umberto Santarelli, nel 2009 quando furono celebrati i primi 25 anni del giornale, scriveva a proposito del mondo cattolico: «s'è cercato, per quel poco che si poteva, di far sì che il "mondo cattolico" di Toscana diventi sempre più capace di realizzare l'unità dov'è necessaria, di affermare e usare la libertà quand'è possibile il dubbio, osservando sempre e fino in fondo la regola somma della carità».

Mi ha colpito molto nelle pagine del libro, il cui titolo completo è «Toscana Oggi - Da quarant'anni la voce del cattolicesimo toscano», rileggere le parole che don Averardo Dini - uno degli artefici del giornale insieme a don Mario Carrera, don Oreste Cioppi, don Giuliano Fissi e Angiolo Maria Zoli - scriveva a proposito del nuovo settimanale nel gennaio 1984: «Non ci schieriamo né contro questo né contro quello, ma per Qualcuno che ci appartiene e che vale più di ogni altra realtà... Non siamo così presuntuosi da pensarci immuni da errori e infedeltà».

Su questo numero troverete tre pagine dedicate al nostro «compleanno», con gli interventi di altri amici come Vincenzo Corrado, oggi direttore dell'Ufficio comunicazioni della Cei, e Antonio Lovascio, ex vicedirettore de La Nazione e attuale direttore dell'Ufficio comunicazioni della diocesi di Firenze. Ma avremmo potuto far scrivere tanti altri amici che spesso chiamiamo per aiutarci a leggere i fatti che avvengono in Italia e nel mondo con occhi diversi da quelli dei media, tv e quotidiani e ora anche i social, che ogni giorno entrano nelle nostre case. Ne abbiamo tutti bisogno, forse ancor più di quando il 18 dicembre 1983 uscì il primo numero del nuovo settimanale. Leggendo il libro, che potrete richiedere direttamente nella sede di Toscana Oggi, in via della Colonna 29 - a un costo di 16 euro perché purtroppo anche la stampa costa - troverete tanti nomi e fatti che in questi 40 anni ci hanno visti in qualche modo protagonisti. Cosa che vogliamo, con l'aiuto dei nostri lettori/abbonati, continuare a essere per i prossimi 40 anni e più.

QUARANTESIMO



alle PAGINE 3, 4 e 5

ATTUALITÀ

Vaticano



La dignità della persona va riconosciuta

a pagina 10

Papa Francesco e Papa Benedetto



Da Bergoglio parole che dimostrano la stima, quasi l'amicizia, che c'era tra i due Pontefici

a pagina 12

il CORSIVO

Padre Ibrahim Faltas: «Sei mesi carichi di vendetta, rispondiamo con la preghiera

di IBRAHIM FALTAS*

Sono trascorsi sei mesi da quel tragico 7 ottobre. Sono trascorsi 180 lunghi, interminabili giorni in cui la Terra Santa è stata travolta da sofferenze che mai avrei potuto immaginare. Sin dai primi giorni abbiamo sentito che la violenza e l'odio avevano raggiunto livelli dolorosi, carichi di vendetta. Sicuramente non era prevedibile che la guerra potesse interrompere bruscamente il continuo lavoro per favorire una convivenza pacifica fra le persone e l'impegno a educare alla pace le nuove generazioni.

Rispondere al male con la preghiera. La Terra Santa in questi sei mesi ha vissuto tempi e liturgie in modo più forte e più coinvolgente. Sin dal primo mese di guerra i numeri dei morti e dei feriti è salito in modo vertiginoso. Il 2 novembre abbiamo ricordato tutti i defunti, aggiungendo chi aveva perso la vita in guerra, senza voler essere parte di questa assurdità. Abbiamo pregato per chi era ancora sotto le macerie e per chi era morto per strada senza essere stato soccorso, in solitudine e senza sepoltura.

Il clima triste è proseguito nel tempo dell'Avvento, tempo forte che soprattutto a Betlemme dava un senso alla speranza dei cristiani locali, privati del lavoro per la mancanza dei pellegrini e della speranza del futuro per i propri figli. L'avvicinarsi del Natale non è stato sentito come in altri anni che, anche se difficili per la situazione socio-politica, era vissuto con la gioia dell'arrivo di Gesù, Principe della Pace, in modo più sereno. Le immagini di morte, della distruzione di case, di ospedali, di scuole, di chiese e di moschee, la mancanza di un rifugio sicuro a Gaza non potevano darci la gioia piena per l'arrivo del Salvatore.

CONTINUA A PAGINA 2